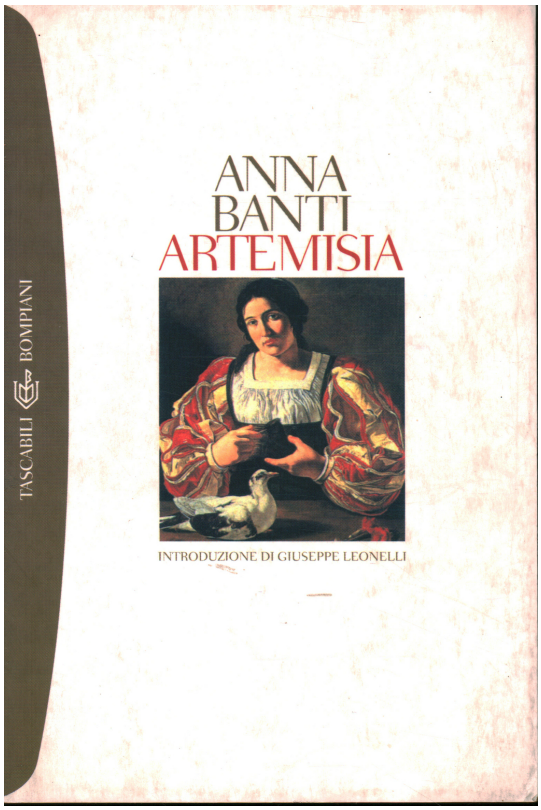
Banti Anna – Artemisia

Si intreccia la storia di una donna libera, forte, combattiva, ma allo stesso tempo fragile, oltraggiata e abbandonata con le vicende anche quelle difficili e assolute della guerra della scrittrice. Racconta un'artista, una delle poche conosciute e riconosciute del 1600 figlia d'arte, ma non per questo agevolata Artemisia Gentileschi. L'affresco di un'epoca, dei rapporti tra artisti, una categoria di artigiani e in qualche caso artisti solo al maschile. Un mondo in cui conquistare uno spazio è difficile, ma Artemisia sa rappresentare i soprusi, lo stupro, la vergogna per la denuncia e il processo nei quadri, con tinte forti, caravaggesche, catartiche come nel quadro 'Decapitazione di Oloferne da parte di Giuditta'. L'arte e il lavoro sono un elemento preminente e fondamentale per Artemisia che le fa privilegiare il bisogno di realizzarsi all'amore sia del marito che della figlia. Si avvicina al padre fino a raggiungere Londra in un viaggio solitario, pieno di insidie per una donna in quell'epoca (non solo forse) per un bisogno di affetto? No forse per una curiosità artistica e finalmente si ritrova con sintonia tra due anime artistiche con quello strano padre, spogliato del ruolo e lo accompagna alla morte. La ricostruzione è storica, ma non ha importanza è la ricostruzione di una tensione alla vita vissuta intensamente da una donna che cerca la sua realizzazione a dispetto di tutto, ad una donna che vacilla e non sempre crede nelle sue capacità, ha paura del giudizio degli altri perché forse se non ci fosse, avrebbe sacrificato tutto e non avrebbe avuto senso viverla.